

Dal libro della Gènesi Gn 14,18-20

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

Commento Gn 14,18-20

La prima lettura ci presenta la figura di Melchisedek, il cui nome significa re di giustizia, anche re di Salem, cioè re di pace. Questo personaggio misterioso, come lo descrive la lettera agli Ebrei, “*era senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre*” (Eb 7, 3). Melchisedek è un re sacerdote, re di Gerusalemme che offre pane e vino e benedice Abramo da parte di Dio, è così il simbolo di un sacerdozio umano e sacro che prefigura il sacerdozio di Cristo: Gesù che si dona nell’Eucaristia, è lui il nostro Sommo Sacerdote, l’unico mediatore tra Dio e gli uomini.

Col nostro battesimo siamo **sacerdoti** anche noi e possiamo **offrire** la nostra vita al Signore, **benedire** ogni situazione della vita anche le più sofferenti e devastanti, benedire ogni nostro fratello nella fede. Come Abramo siamo chiamati a **donare** tutta la nostra esistenza a Dio.